

La contrattazione sui nuovi diritti

Il corso che vorremmo proporre parte da una banale constatazione: il fatto che il sindacato abbia una struttura che si occupa del tema della laicità e dei conseguenti diritti della persona a volte non produce una conseguente e consequenziale contrattazione su questi temi.

Stiamo parlando dei diritti sessuali e procreativi, dei diritti familiari e matrimoniali, dei diritti di fine vita, del contrasto alla discriminazione per orientamento sessuale e identità di genere, della difficoltà di accesso al lavoro delle persone trans e non binarie.

Questo stato di cose potrebbe sicuramente essere migliorato da una più efficace e costante relazione tra l'ufficio nazionale e le categorie e i territori e sfociare non solo in una contrattazione finora a macchia di leopardo nelle categorie e nelle aziende ma anche in una totale presa in carico del fenomeno discriminatorio in senso stretto (individuale, discriminazione sul posto di lavoro) e in senso lato (collettivo, contrattazione non sempre inclusiva delle diverse forme familiari). Emerge la necessità di specifiche conoscenze, anche in termini di linguaggio, per far sì che le persone che rappresentiamo non abbiano difficoltà a rivolgersi alle nostre strutture quando emergano problematiche relative a questi temi mentre, nonostante i fatti si consumino all'interno del posto di lavoro, oggi trovano più facile interloquire col mondo associativo precludendo in partenza l'intervento del sindacato.

Per intercettare le categorie, uno degli strumenti più utili potrebbe essere la formazione con un corso rivolto a chi nelle categorie si occupa della contrattazione con focus specifico sui diritti della persona e da estendere, laddove le categorie lo reputassero utile e necessario, a chi faccia contrattazione nelle aziende più strutturate.

Questo servirebbe a diffondere nelle diverse categorie una sensibilità e un'attenzione su questi temi che ci renda anche semplicemente interlocutori e fonte di informazione sui diritti a tutto tondo per le persone che rappresentiamo ma soprattutto che torni utile nel momento della discriminazione e della contrattazione.

Sarebbe utile avvalersi di interventi anche esterni (di studiosi, giuristi, ma anche rappresentanti delle associazioni in quanto portatrici di quei bisogni) in modo da aprire un ragionamento sulle esigenze delle persone e su come possano trovare soddisfazione in una contrattazione che includa quei bisogni.

Sarebbe il luogo dove enfatizzare le buone prassi contrattuali che già portiamo avanti diffondendole oltre gli attuali perimetri.

Sarebbe anche il momento in cui si farebbe il punto sulla legislazione già esistente sui diversi temi assumendola come punto di partenza sul quale costruire una contrattazione che estenda quei diritti facendo da apripista anche per legislazioni più avanzate. La creazione di una maggiore consapevolezza tra i lavoratori e le lavoratrici farebbe infatti da volano anche per una crescita sociale e una più costante richiesta di nuovi e più ampi diritti "dal basso".

12-13 novembre 2019

Ufficio Nuovi Diritti – Area Welfare - CGIL